

Venezia frenato. Un lampo di Malatesta poi brilla solo il Lecco

Autore: Ivan

Casali<ivan.casali@riminibeach.it><p>VENEZIA. **Mettete un Lecco che nel secondo tempo fatrem are il Venezia**; mettete anche un freddo cane, che a metà settembre non si aspettava nessuno. E all'ora eccola partita che nessuno conserverà nella memoria. Nessuno tranne Simone Malatesta, che gioca la prima partita con la maglia del Venezia e va subito sulla tabella in nome dei marcatori. **Pareggio, 1-1, nel complesso abbastanza bruttino**, perché stiamo in casa veneziana - gli errori e le paure del secondo tempo finiscono per cancellare quel po' di buono che si vedeva nel primo.</p><p>**Salita. Anche stavolta la realtà dimostra quando inutili le ballate siano le previsioni dei maghi e sensitivi di turno.** Il Venezia dato in svantaggio col Portofino vince; dato spacciato a Cremona stupisce pareggia alla grande, e infine dato per sicuro i giustizieri del Lecco non va oltre il pari sofferto e meno male che quelli della gona non graffiano. Solito discorso: partite come queste si vedranno anche altre, succederà spesso che avversari più o meno quotati arrivino a Sant'Elena per difendersi e colpire in contropiede. Non è un esordio questo punto, ma non è neanche da spuntarsi sopra.</p><p>**Un passettino in avanti, tenuto conto che in settimana arriverà la penalizzazione.** Cornice. È vero che Venezia e Lecco non sono più quelle dell'esordio degli Anni Sessanta - Settanta, dei tempi di Benitez e Bertogno, dall'altra parte, di Toni Pasinato, Schiavo di un portiere che si chiama Meraviglia, ed è anche vero - abbiamo detto - che è tempo di soprabito e bavero alto, ma il dato dei 315 paganti è desolante, in assoluto è un maggior ragione per una squadra che ha cominciato bene il campionato. **Onore a chi c'era, egli altri?** In spiaggia, in barca e anche, e non ci raccontino che erano tutti in Rivadei Sette Martiri con la bandiera verde. Ci mettiamo per un momento dalla parte di chi va in campo a difendere i colori del Venezia, magari dopo aver detto al contratto gli altri o spalmato. Cosa deve fare per sentire più vicino l'affetto della città? Discorso lungo, ma sempre attuale.</p><p>**Portieri. Lo specchio della partita sta nella difficoltà di dare un voto ai portieri.** Apre al goal da 90' volando su un'azione di Sangiovanni (che il miracolo l'aveva fatto togliere il pareggio da tempo scaduto), mentre orlandi, quello del Lecco, fa una parata in tutto il pomeriggio, sul bekweal 14' episodio al'ordinario.</p><p>**Buonavvia. Eppure il Venezia comincia discretamente, spinge anche sulle linee esterne e crea gioco fino all'area di rigore avversaria.** Un vivace Anderson propone palloni da sinistra, si cerca una soluzione in mischia - non è sbagliato, perché il campo pesante il rimbalzo tradire può sempre venire fuori - e il Lecco si limita ad un paio di azioni, un'azione di Sabena Lebran, l'altra spreca in contropiede. Prima dell'incontro è anche il gol, azione tutta sulla destra, diagonale di Semenzato, rimpallo su Malatesta, che si gira e la mette dentro. Primo pensiero: quando mai il Lecco potrà pareggiare? E invece.</p><p>E invece il secondo tempo offre la faccia brutta del Venezia. Una squadra quasi spaventata (madachi?), confusa, che non riesce a mettere in fila quattro passaggi. Saltano tutti i collegamenti e i reparti. E il Lecco ringrazia. Trova un gol "episodico", perché Semenzato si mette a dribblare o a farchissà che cosa in area, Cortiglifregail pallone e segnare più facile non si può, ma soprattutto - il Lecco - comincia a comandare, gestire il pareggio, osare qualcosa, anche se poi tutto avapora all'istante dell'area, perché i tiranti in portano si contano. Niente senso che non ce ne sono. Chiusura. E così finisce il pareggio, con i tifosi del Lecco che insultano - ricambiati - i veneziani. Giovedì la partita alla Disciplinare, domenica a Reggio, poi Monza Pro Patria e Padova nell'ordine. Solo chi si abitua a soffrire uscirà in piedi da questa stagione.</p>